

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

Prime osservazioni su diritto, religione e COVID19 in Giappone. Tra *lockdown* “confuciano” e risposta religiosa alla pandemia

di **Simone Baldetti***

simone.baldetti@phd.unipi.it

In un periodo di pandemia causata dal virus SARS-COV-2, la situazione del Giappone ha mostrato alcuni profili di interesse, sia perché, rispetto ad altri paesi europei, non si è fino ad ora registrato un numero di contagi molto alto, sia per il modo con cui il Paese ha deciso di gestire l'emergenza, facendo scelte assai diverse da altri Stati.

Nonostante la pericolosità della pandemia, il Governo giapponese ha utilizzato un approccio che potremmo definire di *soft power* alla questione, che alcuni hanno imputato alla volontà di confermare l'organizzazione dei Giochi Olimpici di Tokyo previsti per quest'estate¹. Perciò, rispetto ad altre realtà non sono state prese misure rigorose, ma il Governo ha solo richiesto, senza emanare un ordine vero e proprio, la chiusura delle scuole sul territorio nazionale e fortemente scoraggiato l'organizzazione di eventi che comportassero la riunione di un gran numero di persone, mentre solo alcuni eventi sono stati cancellati o ridotti, come alcuni incontri di sumo²; anche la

* Dottorando in Diritto e Religione presso l'Università di Pisa.

¹ I quali tra l'altro sono stati ormai ufficialmente rinviati all'anno prossimo.

² <https://diresom.net/2020/03/09/sumo-tournament-without-fans/>

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

Governatrice di Tokyo Yuriko Koike ha chiesto alla popolazione di rimanere a casa ed evitare ogni uscita non necessaria³. In effetti il 14 marzo il Parlamento giapponese, con una modifica legislativa, ha permesso al Governo di Shinzo Abe di dichiarare lo stato di emergenza, tuttavia tale facoltà è stata utilizzata solo di recente per alcune prefetture⁴. Al momento, sostanzialmente nessuna norma impone alle persone di rimanere a casa, piuttosto è stata richiesta la partecipazione della popolazione nel seguire determinate regole (rispettare distanze tra le persone, indossare mascherine quando si esce) per prevenire il contagio. L'utilizzo di questo approccio "persuasivo" appare come tipico di una società di tradizione giuridica confuciana, nella quale le norme informali e quelle sociali sono rispettate come se fossero norme legali emanate dall'autorità pubblica, così un consiglio dato da un'autorità equivale nella sostanza ad un ordine⁵. In generale, la tradizione di diritto informale è così risalente in Giappone, che esso è divenuto vittima di uno stereotipo, come un paese in cui alla popolazione "non piace il diritto"⁶. Tuttavia, non tutti i giapponesi hanno introiettato questo atteggiamento allo stesso modo, perciò è possibile che in mancanza di un vero e proprio divieto non tutti adottino le pratiche necessarie al contenimento del contagio. Ad esempio, in occasione dell'*Hanami* – la tradizionale festa della fioritura dei ciliegi – molti giapponesi hanno festeggiato normalmente, come se la pandemia non ci fosse. In questo modo il Governo giapponese pare ricercare una sorta di "via confuciana" alla chiusura totale

³ Vedi [qui](#).

⁴ <https://www.japantimes.co.jp/news/2020/04/06/national/japan-state-of-emergency-covid-19/#.Xo2G7HJS9PY>.

⁵ Cfr. P. H. Glenn, *Tradizioni giuridiche nel mondo. La sostenibilità della differenza*, Bologna, Il Mulino, 2011, pag. 503 e ss.; vedi anche C. Nakane, *La società giapponese*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 1970.

⁶ Cfr. Y. Noda, *Introduction to Japanese Law*, Tokyo, University of Tokyo Press, 1976.

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

applicata in altre nazioni per contrastare il coronavirus, nella quale non è necessario vietare per legge di uscire di casa o di riunirsi, poiché le persone lo farebbero spontaneamente.

Questo tipo di approccio ha riguardato anche le comunità religiose, che non hanno subito alcuna limitazione della libertà religiosa, in quanto le attività rituali possono liberamente tenersi. L'art. 20 della Costituzione giapponese fonda la libertà religiosa e tutela il diritto a libero accesso ai luoghi di culto e all'esecuzione dei riti. Mentre simili libertà sono state fortemente limitate in altri Paesi, come ad esempio in Italia⁷, attualmente in Giappone nessuna norma pone dei veri e propri limiti ai diritti costituzionali delle comunità religiose. Tuttavia, alcune confessioni monoteiste hanno proceduto autonomamente a interrompere le attività che comportano riunioni di più persone. Ad esempio, la Diocesi cattolica di Tokyo ha sospeso tutte le celebrazioni infrasettimanali e festive e iniziato a trasmettere le Messe in streaming⁸. Anche la Tokyo Union Church è passata a questa modalità di diffusione delle cerimonie e sospeso alcuni suoi importanti eventi per “impedire la diffusione del virus”⁹, mentre diverse moschee hanno sospeso le cerimonie religiose¹⁰.

Con riguardo alle esperienze religiose locali, Shinto e Buddismo, il loro primo contributo contro la pandemia può probabilmente essere rintracciato nel loro contributo alla costruzione della cultura giapponese. Lo Shinto, l'antica fede giapponese, concepisce la purezza del corpo come requisito dell'uomo per

⁷ Cfr. M. L. Lo Giacco, *In Italy the freedom of worships is in quarantine, too*, in <https://diresom.net/2020/03/12/the-freedom-of-worship-is-in-quarantine-too/>.

⁸ *Precautionary Measures Concerning COVID-19 from 15th March and Beyond*, online su <https://tokyo.catholic.jp/english/information/37216/>.

⁹ Vedi online su <https://diresom.net/2020/03/16/tokyo-union-church-and-covid-19-letter-to-the-congregation/>.

¹⁰ <https://mainichi.jp/english/articles/20200316/p2g/00m/0fe/068000c>.

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

relazionarsi con gli altri membri della società e con quanto attiene al sacro, così come Buddismo presta attenzione alla purezza del corpo e al rispetto delle altre forme di vita. Nel corso del tempo la stratificazione di queste tradizioni religiose nella cultura giapponese ha fatto sì che le regole su igiene del corpo e dello spirito diventassero regole comunemente osservate dalla società. Per ciò, oggi indossare la mascherina, prestare attenzione al contatto fisico e alle corrette pratiche igieniche diventa un segno di rispetto per la salute propria e degli altri. L'osservanza delle norme igieniche è così concepita come una norma culturale che va oltre la mera applicazione di una regola religiosa – anche perché queste esperienze religiose difettano di “diritto divino” in senso stretto – e si presenta come un modo di essere della popolazione¹¹.

Inoltre, può essere utile osservare anche la risposta istituzionale delle religiosità giapponese rispetto al contagio. Nella tradizione Shinto, i riti e le preghiere ai *Kami* (“dei”, spiriti), che hanno normalmente la funzione di augurare e ottenere la salute e la buona sorte, sono stati officiati pregando per la fine della pandemia. È il caso del Santuario Shinto di Kamigamo, nella consueta cerimonia del 3 marzo in cui solitamente esegue un rito pubblico per la salute del Paese, ha richiesto l'intervento divino pregando affinché l'epidemia finisca presto e porgendo tra le offerte votive fiori di pesca e magnolia, che tradizionalmente si ritiene proteggano dalle malattie¹².

Nondimeno, la Jinja Honchō, associazione che raccoglie 80,000 santuari Shinto, ha diffuso ai sacerdoti attraverso le proprie pubblicazioni ufficiali (Jinja Shinpō) indicazioni utili alla gestione della pandemia, disponendo la

¹¹ Cfr. Kruglikova M.E., *Cultural and social practice of traditional religion in everyday life of modern Japan*, in Journal of economics and social sciences. 2013, 3, p. 3 e ss.

¹² https://www3.nhk.or.jp/nhkworld/en/news/20200303_27/.

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

cancellazione di alcuni importanti *matsuri* – le celebrazioni per le festività religiose giapponesi - e delle proprie riunioni¹³. Per quanto debbano concordare con l'autorità civile l'utilizzo dello spazio pubblico, i santuari Shinto godono di una certa autonomia circa la celebrazione dei *matsuri*¹⁴, che diventano dei veri e propri festival locali e richiamano un gran numero di persone, sia come partecipanti al rituale collettivo, sia come turisti che vogliono solo assistere all'evento. Allo stesso modo, le tradizionali abluzioni dei fedeli prima di entrare nei santuari shintoisti, sono state adattate alla necessità di migliorarne l'effettiva igienizzazione ed evitare contatti tra le persone che potessero diffondere il virus, per esempio convertendo strumenti di abluzione tradizionali in altri più moderni e sicuri¹⁵.

Le organizzazioni religiose, con la cancellazione delle riunioni di massa e l'adattamento delle regole religiose, in qual che modo vanno anche al di là delle indicazioni del Governo e del suo approccio di *soft power*, realizzando veri e propri atti di responsabilità verso i fedeli e la società.

Col tempo saremo in grado di capire se lo “stile confuciano” avrà avuto successo e il contributo della religione sia stato sufficiente. Dato il crescente numero di casi¹⁶, sarebbe probabilmente auspicabile un intervento del Governo

¹³ <https://diresom.net/2020/03/23/mimusubi-association-of-shinto-shrine-advice-for-covid-19/>.

¹⁴ Cfr. H. Hardacre, *Shinto. A History*, Oxford, Oxford University Press, 2017 p.476 e ss.

¹⁵ <https://news.livedoor.com/article/detail/17987518/>. Traduzione in inglese online su <https://soranews24.com/2020/03/22/coronavirus-changes-how-tokyo-shrine-handles-centuries-old-purification-process-for-visitors/>.

¹⁶ Updated here <https://www.japantimes.co.jp/liveblogs/news/coronavirus-outbreak-updates/>.

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

più incisivo sulla questione, invece di attendere che un “vento divino” (*kamikaze*¹⁷) salvi di nuovo il Sol Levante.

¹⁷ Anche se nel linguaggio comune l'espressione *kamikaze* (lett. “vento (*kaze*) divino (*kami*)” si riferisce a chi compie una missione suicida, in realtà la parola deriva dalla tempesta, che secondo una leggenda era di origine divina, che avrebbe impedito alla flotta degli invasori Mongoli di attraccare nell'Arcipelago.